

1° LIVELLO

MORTE E RINASCITA (Continuazione) parte II^a

3. La Teoria della Rinascita.

La Teoria della Rinascita, possiamo raffigurarcela con una retta:

..... _____

in armonia con quanto vediamo in natura, dove non c'è nulla che inizia o finisce improvvisamente, ma dove tutto si trasforma lentamente e progressivamente, per sempre.

Questa teoria ha una visione **dinamica**, e riesce a rispondere in modo soddisfacente alle domande che l'uomo si pone. Cominciamo dunque ad esaminarla.

Per meglio capirla, trascriviamo lo schema visto in precedenza relativo ai veicoli dell'uomo e ai corrispondenti piani di esistenza, ponendo però in risalto la differenziazione esistente all'interno del corpo emozionale (le correnti centrifuga e centripeta):

SPIRITO della DIVINITÀ	
SPIRITO della SAGGEZZA	
SPIRITO dell'INDIVIDUALITÀ	
MENTE	Piano Mentale
CORPO EMOZIONALE SUPERIORE	Piano Astrale Superiore
CORPO EMOZIONALE INFERIORE	Piano Astrale Inferiore
CORPO VITALE	Piano Etereo
CORPO FISICO	Piano Chimico

L'antico aforisma ermetico "Come in alto, così in basso", o **legge di analogia**, è sempre stata la guida migliore per affrontare questi temi. Da essa traiamo due aspetti, che terremo a mente:

1. qualsiasi forma di vita che troviamo sulla Terra nasce da un **seme**; questa stessa regola vale anche per i corpi sottili, oltre che per quello fisico, l'*atomo-seme* del quale si trova nello spermatozoo fecondatore. Il seme racchiude allo stato potenziale l'insieme delle forze necessarie allo sviluppo di un corpo: quando le condizioni esterne sono favorevoli, queste forze entrano in azione trasformandosi in forze dinamiche capaci di costruire, secondo le proprie linee, quel particolare corpo;
2. come il corpo fisico alla nascita è unito alla madre dal cordone ombelicale, anche gli altri veicoli sono tenuti insieme da *cordoni* di sostanza uguale a quella dei rispettivi corpi.

Muniti di queste considerazioni, seguiamo ora il cammino che per lo spirito dell'uomo evolventesi va da una esistenza all'altra sulla Terra, così come ci viene descritto da chi lo può osservare grazie allo sviluppo della più alta forma di chiaroveggenza positiva.

Dobbiamo pertanto prendere il via da quell'appuntamento che tutti ci attende, e che molti paventano, cioè **dalla morte**. Dal punto di vista occulto, la morte come viene ordinariamente intesa **non esiste**. Essa è piuttosto un *passaggio*, un *trapasso*, della nostra coscienza da un piano ad un altro. In altri termini, la morte in un piano è contemporaneamente **anche una nascita** in un piano diverso (e viceversa).

La morte per noi, pertanto, avviene quando i veicoli più sottili lasciano il corpo fisico. Il vitale è unito al fisico dal *cordone argenteo*, che parte dal cuore dove, durante l'esistenza fisica, ha sede l'*atomo-seme* del corpo fisico stesso. Questo atomo fu quello che, dopo la fecondazione, diede il via alla moltiplicazione della catena genetica, rimanendo infine all'interno del cuore.

L'INCISO

A proposito del cordone argenteo, nella Bibbia (Eccles. 12;6-7) troviamo:

“ Prima che si rompa il cordone d'argento e la lucerna d'oro s'infranga e si rompa l'anfora alla fonte e la carrucola cada nel pozzo e ritorni polvere alla terra, com'era prima”.

In questo atomo-seme sono impresse tutte le esperienze registrate della vita. Il vitale, infatti, è il deposito della **memoria inconsapevole**, quella cioè che registra tutto quanto avviene nel corso della vita (anche quello che è sfuggito alla nostra attenzione, o che abbiamo rimosso). La memoria inconsapevole non dipende dall'efficienza dei sensi; non dipende nemmeno dai sensi stessi. Essa si produce attraverso la respirazione: le energie eteriche presenti nell'atmosfera che ci circonda, sono impregnate delle immagini, suoni, colori, odori, ecc., che stanno dentro e fuori di noi in ogni istante. Ogni volta che inspiriamo ed inaliamo l'aria, essa porta con sé tutte queste informazioni che, attraverso la piccola circolazione sanguigna, passano dai polmoni al cuore, ed ivi si imprime nell'atomo-seme del corpo fisico.

Il *distacco* dell'atomo-seme dal cuore causa l'arresto cardiaco. I veicoli più sottili lasciano così, con un movimento a spirale, il corpo fisico.

Che cosa avviene in questo momento così particolarmente importante? Testimonianze sono state riferite da parte di chi è stato in procinto di annegare, o è caduto, salvandosi, da una grande altezza: molti di questi affermano di aver veduto, come in un film, i passaggi salienti della loro vita scorrere davanti agli occhi in un attimo. Ciò conforta quanto dicono gli insegnamenti esoterici basati sull'indagine chiaroveggente.

È come se nel corso dell'esistenza una specie di *bobina* si avvolgesse al nostro interno, registrandone tutti gli avvenimenti. Alla morte, quando cioè il vitale si ritrae, questa bobina si svolge velocemente, e noi vediamo **a ritroso** le scene della vita trascorsa davanti alla nostra coscienza. Questo dura per un periodo massimo di 84 ore, ed è di grande importanza, come vedremo, restare concentrati su questo panorama. Solo se la nostra coscienza osserva attentamente queste immagini, infatti, esse possono trasmettersi al corpo emozionale, e fare da insegnamento per lo spirito. È importantissimo, perciò, **non disturbare** la persona appena trapassata durante i primi tre giorni e mezzo dopo l'arresto del battito cardiaco.

È umano e comprensibile il dolore di chi ha perduto una persona cara, e sembra troppo duro chiedergli, in quei momenti, qualcosa che può assomigliare ad un ulteriore sacrificio, cioè non esprimere in forma drammatica questo suo dolore. Tuttavia, può essere vissuta come un sollievo la consapevolezza che può fare ancora qualcosa per la persona amata, in contrapposizione con il dolore gravato da un pesante senso di impotenza di chi non ha queste conoscenze. Il sollievo maggiore, tuttavia, lo prova chi, grazie ad esse, riesce ad avere quella visione della vita che non la limita al suo apparire puramente esteriore, ma che sa ampliarla fino a comprendere la continuità di un'esistenza e di un rapporto solo provvisoriamente sospesi, come preparazione e presagio di un passo in avanti nell'evoluzione e nella luce. Il dolore e la sua espressione, ne risulteranno allora addolciti, lasciando libero il trapassato di non volgersi più di tanto indietro, e di guardare al nuovo destino che ora lo aspetta.

Una volta trascorsi questi tre giorni e mezzo, egli lascia anche il piano eterico e abbandona il corpo vitale, così come prima aveva abbandonato quello fisico. Lo spirito entra allora nel piano astrale con la mente, il corpo emozionale e gli atomi-seme dei corpi vitale e fisico. Abbiamo già accennato alla divisione in due correnti dell'emozionale, che abbiamo chiamato centrifuga e centripeta. Non appena entriamo nelle regioni inferiori del piano astrale, si anima, per così dire, la forza centrifuga, più legata alla Terra. Questa regione è nota come **il Purgatorio**. Qui le scene dell'esistenza trascorsa scorrono ancora una volta davanti alla nostra coscienza, ma questa volta non vi assistiamo impassibili (non sarebbe possibile in questo piano). Ogni volta che troveremo un fatto in cui saremo stati causa di sofferenza per qualcuno, si attiverà la forza centrifuga, per cui **questa sofferenza si ripercuoterà dentro di noi**, e sentiremo così *sulla nostra pelle* il male che abbiamo causato.

L'INCISO

A riprova di quanto antica sia la scienza che ora definiamo occulta, vediamo che nell'antico Egitto era costume scrivere vicino alla mummia alcune formule che avevano lo scopo di “indurre il cuore (la memoria inconsapevole) a non testimoniare contro il defunto nella cerimonia della pesatura (giudizio)”.

Contemporaneamente alla suddetta visione e alle conseguenze per la nostra coscienza, i vizi che avevamo in vita non si sono miracolosamente estinti con la morte: **la morte non può mai risolvere da sola alcun problema**. Noi rimaniamo gli stessi, soltanto che ci manca il fisico, necessario alla loro soddisfazione. Così saremo costretti a lottare per vincerli.

Si noterà che in questo procedimento non c'è alcun tentativo di rivalsa; non è un Dio vendicativo che ci castiga. Saranno le conseguenze delle nostre stesse azioni che ci faranno da maestre. Per questo la morte è dipinta con la falce: "ciò che semini raccoglierai".

Le scene della vita scorrono circa tre volte più veloci di come si sono realmente verificate sulla Terra, ma in ogni modo la nostra permanenza in Purgatorio è legata al tempo necessario a superare i nostri difetti. Fintantoché daremo *nutrimento* alla corrente centrifuga, saremo attirati nella regione inferiore e non potremo innalzarci a quella superiore. Esistono entità che praticamente non ne escono mai, se non dopo un periodo lunghissimo, rimanendo troppo legate alla Terra. Cercheranno allora di trovare un corpo fisico che permetta loro di rivivere quel tipo di emozioni; le **sedute spiritiche** rappresentano per esse delle ottime occasioni per farlo, magari spacciandosi per qualche personaggio famoso che possa stimolare l'orgoglio e agevolare l'obbedienza del medium. Quando un'esperienza richiede un atteggiamento negativo (come questo tipo di sedute), è sempre bene evitarla, perché ciò può permettere ad un altro spirito di impossessarsi del nostro corpo; e una volta che ne ha la chiave può renderci facilmente schiavi.

Quando infine superiamo le prove necessarie e ci siamo alleggeriti della zavorra, ecco mettersi in moto la forza centripeta, che ci permette di entrare nella regione superiore del piano astrale: **il Primo Cielo**.

Ancora una volta rivediamo la vita trascorsa, ma questa volta sono **le gioie** date agli altri **a vibrare nella nostra interiorità**. Saremo in grado di capire allora quanto bene è possibile fare in questo mondo fisico.

Queste esperienze del Purgatorio e del Primo Cielo si imprimono nell'atomo-seme del corpo emozionale, e nelle successive rinascite fungeranno da **voce della coscienza**, che ci parla dal cuore come parte della memoria inconsapevole. Quando ci ritroveremo in situazioni analoghe a quelle trascorse, con la possibilità di rifare il male o il bene, ricorderemo, anche senza esserne pienamente consapevoli, le esperienze passate, e saremo spinti ad agire più correttamente. È la grande saggezza delle divine Leggi di Natura che ci fa dimenticare le esperienze delle vite precedenti: quanti di noi potrebbero condurre una vita proficua, se appesantiti da rimorsi e ricordi spiacevoli, se non tragici? Ecco un insegnamento anche per l'esistenza quotidiana: il cosiddetto "rimorso" in sé non è affatto una cosa positiva; può essere temporaneamente utile, ma una vita passata alla sua ombra non gioverà alla povera anima che vi soccombe. È molto più utile riconoscere i propri torti, porre rimedio nei limiti che ci sono consentiti, imparare la lezione, ma poi *continuare a vivere*, magari mettendo a frutto l'insegnamento così ricavato. Più avanti descriveremo un esercizio che potrà essere molto utile in questa direzione.

Ecco il motivo per cui è veramente importante permettere al trapassato di osservare il panorama della sua vita subito dopo la morte: le esperienze fatte faranno così da base per un effettivo avanzamento evolutivo e spirituale. Dovremo, per quanto possa sembrare strano, pregare non perché non si debba soffrire dopo la morte nel Purgatorio, come sembra insegnare la Chiesa, ma invece perché questa sofferenza sia più acuta, se necessaria, in modo che si imprima indelebilmente nella memoria inconsapevole ed eviti maggiori sofferenze in futuro. Lo scopo dell'esistenza fisica è l'apprendimento: le lezioni che impareremo con il processo descritto avranno sempre bisogno di essere *esperimentate* sulla Terra, almeno finché non avremo mostrato di averle superate *sul campo*.

Si lascia quindi, a questo punto, anche il piano astrale, e con la mente e gli atomi-seme dei corpi emozionale, vitale e fisico si entra nel superiore piano mentale.

L'INCISO

Come analizzeremo in altra parte di questo lavoro, solo gli Iniziati possono accedere al piano mentale. Spesso persone che hanno sviluppato la chiaroveggenza positiva, ma che non sono state iniziate, raccontano le loro osservazioni sui piani invisibili in modo non corrispondente al nostro racconto che segue, mentre quello finora narrato corrisponde perfettamente. Ciò è dovuto proprio al fatto che esse non possono inoltrarsi oltre, e vedono alcune entità che, dopo la morte, rimangono per un certo periodo nei piani del mondo astrale, e poi tornano, attraverso una rinascita, sulla terra, ed altre che invece spariscono dalla loro visuale. Queste sono quelle che, più regolarmente, proseguono nel loro viaggio in piani ancora più sottili, dove lo sguardo di questi veggenti non può arrivare.

Nel piano mentale **cessa la manifestazione attiva**, dato che in questo piano *tutto diviene soggettivo*. In occultismo questa fase viene chiamata *il Grande Silenzio*. Lo Spirito sente finalmente di essere ritornato, dopo un lungo pellegrinaggio come *figliolo prodigo*, alla **Casa del Padre**.

* * * * *

Sospendiamo ora per un attimo il nostro racconto, per fare alcune considerazioni.

La molla che spinge attualmente l'uomo ad agire dal suo corpo emozionale è **l'interesse**: senza di esso egli non è disposto a vincere la *forza d'inerzia* dominante sul piano fisico.

Abbiamo anche detto che all'uomo moderno sono finora date le due Teorie: quella Materialistica e quella Teologica. Vediamo quindi come esse si sposano con l'interesse. Essendo quest'ultimo la molla che fa agire, lo scopo dell'azione non può che essere il tentativo di raggiungere un appagamento; chiamiamolo **felicità**.

Per il materialista, che concentra tutto sul piano fisico, al punto da rifiutare l'esistenza anche solo teorica di altri piani di esistenza, la felicità può essere solo fisica; cioè il materialista rinuncia alle gioie dell'anima per il **piacere dei sensi**. Chi non aspira a questo non è vero materialista, magari a dispetto di quanto egli stesso afferma e sostiene.

Siccome il piacere non può appagare l'animo, ad ogni piacere soddisfatto si sostituisce ben presto un altro non soddisfatto, nella continua ricerca di qualcosa chemanca: Il fatto è che lo si ricerca dove non può essere. È facile per il materialista in questa sua continua sete di piacere arrivare ad *abusare delle leggi di natura*.

Il fedele, da parte sua, cioè colui che segue invece la Teoria Teologica, nella sua visione parzialmente materialistica divide la vita terrena da quella celeste, confinando così la felicità spirituale *oltre la vita*. Egli appartiene alla classe che non ha ancora sviluppato appieno l'auto-coscienza, necessitando ancora di una guida esterna, di una legge che regoli la sua esistenza. Conquisterà la felicità (**il Paradiso**), soltanto se obbedirà ai comandamenti, cioè alla legge, appunto. Siccome, però, è spinto anch'egli dall'interesse, tenderà a **giustificarsi** di fronte ad essa. Non gli interesserà molto fare qualcosa di positivo, ma piuttosto di obbedire alla lettera, pedissequamente, ai divieti della legge. I comandamenti, infatti, dicono di "*non fare*".

Entrambe queste categorie sono perciò **soggette alla legge**, e affidano ad essa, più o meno consapevolmente, il compito di condurli.

* * * * *

Vediamo allora, proseguendo il nostro racconto su quanto avviene fra una nascita sulla Terra e un'altra, come funziona questa legge.

In genere, dopo secoli di permanenza nei piani spirituali, l'entità evolvente sente il desiderio di fare un passo avanti nel suo sviluppo, e si prepara di conseguenza ad una nuova rinascita. Aiutata da altre entità spirituali più avanzate, e comunque dotata di una visione globale delle proprie necessità evolutive, **sceglie il destino della vita futura**, a grandi linee, sulla base dei debiti e dei crediti accumulati in precedenza, e secondo quanto avanzamento viene deciso di *investire* in questa tappa. La sua visione per compiere questa scelta può paragonarsi a colui che sta esaminando dall'alto un panorama: questi non si arresta davanti ai piccoli particolari, non si concentra nei dettagli, ma abbraccia con lo sguardo d'insieme tutto quanto il suo occhio riesce a percepire, fino all'orizzonte, e può in questo modo accogliere nel suo animo l'armonia generale di quello che sta così osservando, cosa impossibile da farsi da parte di chi sta invece passeggiando in una delle stradine che si vedono in lontananza dall'alto.

In questo modo decide il suo futuro per la prossima vita, e si incarna, cioè ridiscende, scegliendo la famiglia e l'ambiente più consoni allo scopo. Questa è la genesi del **destino**.

Lungo questo percorso *in discesa* che attraversa di nuovo tutti i piani, ogni atomo-seme attirerà secondo le proprie linee di forza dalla sostanza corrispondente il materiale che formerà così i nuovi veicoli della esistenza in preparazione. Il tipo di materiale scelto, cioè i tratti caratteriali e somatici della futura personalità, dipenderà perciò dalla qualità degli atomi-seme, e dunque dal livello evolutivo raggiunto in base alle esperienze acquisite nelle esistenze precedenti, e raffinate nel processo post-mortem.

Possiamo ragionevolmente affermare, sulla base di quanto esposto, che il corpo fisico e gli altri veicoli rappresentano il nostro passato e nello stesso tempo lo strumento che abbiamo in mano per *superarlo*, se sappiamo ascoltare la voce della coscienza, che dal cuore ci parla. Il destino di ciascuno di noi, allora, dipende dal suo trascorso, così come il futuro dipende dal presente. Un uomo è tanto più legato dal destino, quanti più debiti ha da pagare in base ai suoi comportamenti precedenti. Come già abbiamo avuto modo di dire, gli insegnamenti che riceviamo durante l'esistenza post-mortem debbono essere messi in pratica in una vita inserita nello stesso piano che li ha causati, cioè sulla Terra. L'uomo così non è affatto libero per diritto di nascita: la **libertà** è un diritto che occorre **conquistarsi** e meritarsi. Quanto più siamo evoluti, tanto più saremo liberi.

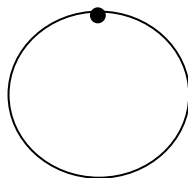
Per liberarci, non dovremo limitarci all'*osservanza* delle leggi, ma dovremo essere evoluti al punto di **diventare noi stessi la legge**, condividendola cioè profondamente. Non obbedire per paura del castigo, ma perché è **giusto** quel comportamento. Avremo allora superato la fase in cui agiremo unicamente spinti dall'interesse, e saremo entrati in quella che ci fa spontaneamente agire **per dovere**, o *per amore*. La legge sarà interiore.

Se di fronte ad un'offesa noi reagiremo offendendo a nostra volta (occhio per occhio, dente per dente), anche se saremo in regola con la legge esterna non supereremo il tipo di legame che abbiamo con la persona che ci ha offeso. Esso dovrà durare in modo sempre più acuto, finché non impareremo che la violenza e l'offesa possono produrre soltanto violenza ed offesa.

Il Cristo ci dice: "Ama il tuo nemico", e "Porgi l'altra guancia"; quanto incomprese sono sempre state queste parole! Esse sono rivolte non ai deboli, ma ai **veri forti**, a coloro cioè che in questo modo riescono a *liberarsi* veramente, usando l'unica arma possibile a tale scopo: **L'Amore**.

Ecco quindi che la conoscenza della Teoria della Rinascita può aiutarci a vivere meglio, e a sviluppare in modo più efficace la nostra evoluzione spirituale, che è lo scopo per cui viviamo su questa Terra, nasciamo, soffriamo e moriamo. Solo questa visione della vita può rispondere appieno e in maniera soddisfacente alle inevitabili domande che l'uomo si pone.

Abbiamo così, con il nostro racconto, "chiuso il cerchio": l'evoluzione e il progresso attraverso rinascite successive è sempre stato simbolizzato dal *serpente che si morde la coda*, immagine che rappresenta il continuo ciclo di rinascite e di avanzamento.



I CONCETTI E LE PAROLE DI QUESTA LETTURA

legge di analogia
atomo-seme
sedute spiritiche
voce della coscienza
interesse
piacere
destino
Amore

morte / rinascita
Purgatorio
Primo Cielo
Casa del Padre
felicità
giustificazione
libertà / dovere

Amica lettrice, amico lettore, sei invitato a commentare e/o fare domande riguardo questa lettura, direttamente al suo autore, tramite l'indirizzo di posta elettronica luigi_zampieri@hotmail.com . Grazie!